Sabato 24 Aprile 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 97

LE INSERZIONI

GERMANESIMO E LATINITA'

L'urto tra il mondo cristian ed il ndo pubblico, tra la civiltà bianca quella gialla accenna a divenire un ito. I figli dell'impero del sol levante mbattono insieme alle truppe inglesi: vvento del Giappone nel coro delle andi nazioni significa il tramonto l pericolo giallo. Le grandi invasioni no possibili solo quando v'ha equi- brio di civiltà; la razza gialla euro- pizzata perde le sue facoltà migra- rie e diviene ruota della grande mac- hina detta «civiltà».

Furono possibili le invasioni bar- ariche sull'impero romano, quelle oresche sul mondo cristiano, quelle ancesi sulla vecchia Europa perchè punto si verificò lo equilibrio tra le ue civiltà che venivano in urto, non possibile la completa invasione ro- ana — cioè la romanizzazione — ella Grecia perchè le civiltà si equi- ievano. Ma un urto è avvenuto tra due civiltà che regnano in Europa: guerra europea è la conseguenza di uesto urto.

Che la causa immediata del con- itto possa ricercarsi nell'imperialismo conomico della Germania è cosa certa, a in nome di un imperialismo si mpiono conquiste non distruzioni roci: la sete del distruggere, la fe- ocia della repressione sono forme di valutazione di valori che appaiono roppo opposti alle concezioni del di- truttore.

Napoleone: spirito eminentemente tino conquistatore mandava alla rancia i capilavori stranieri: Gu- lielmo, per cento cinquanta soldati oliticamente uccisi cade al suolo ovanio: nel Corso è il concetto uma- istico dell'arte e del diritto, nel te- esco è solamente il concetto barbarico, ocratico del dominio. Gli atti vanda- ici delle truppe tedesche non sono che conferma che la lotta odierna è tta di civiltà e non solamente lotta el predominio commerciale.

Notiamo: gli imperi centrali si sono rovati in mezzo all'Europa intera.

Non contiamo il turco: forse questo terno moribondo vuol vedere l'ul- ime sue avventure, ma anche nazioni lla cui testa stanno sovrani di stirpe ffine alla tedesca hanno rifiutato il oro appoggio al gigante teutonico.

Nel campo della pratica si dirà che questo hanno fatto i vari stati; in nome del «santo egoismo» più pro- priamente noi diremo che questo av- venne perchè il teutonismo in Europa u sempre un'isola misteriosa ed ine- splorabile. Noi, italiani, che in nome di una alleanza eravamo avvinti a questa civiltà non potremmo pene- trarla: ci sorprese l'atto provocante del tedesco che viola il Belgio e non avevamo capito che il movimento commerciale tedesco nella nostra patria non è che una forma blanda, ma non meno terribile dell'invasione teutonica, non abbiamo compreso che nell'or- goglio dell'affermazione: «Sono te- desco» è tutto l'orgoglio del domina- tore, del conquistatore che non conosce i sistemi dei concordati, ma che pos- siede, lo disse un tedesco «dente di ferro per stritolare».

E quando a questo popolo parve che l'ora fosse venuta, un cancelliere riprendendo l'idea Nietzschiana «derido il buono che è tale perchè non ho l'unghie abbastanza forti» disse morto il diritto e volle che tutto fosse lecito alla forza.

Ma un'altra civiltà guatava: la la- tina.

Pensammo sempre alla mentalità tedesca come ad un masso granitico: enorme, ma privo di quella genialità che rende sacri ai cuori una nazione: i suoi filosofi furono essenzialmente dei logici che su le basi di una verità da altri intuita costruissero un sistema, Schopenhauer non è tedesco in quanto è figlio spirituale dell'oriente buddico, Nietzsche si nutrì di coltura greca come del passe, Spinoza fu un ebreo, mentre lo stesso Kant trasse le basi del suo criticismo dalla coltura in- glese.

Il genio fu forse sempre anti tedesco. Goethe non sentì l'amor patrio ed anela alla terra ove fiorisce l'arancio: Heinè odiò la vecchia Germania cui intessè un lugubre lenzuolo funebre ed oggi, Guglielmo imperatore non perdona ancora al febbricitante ebreo, Wagner stesso che teutonico fu nella tenacia e nel sogno del «Crepuscolo degli Dei», non poteva sopportare il carattere tedesco. I suoi discorsi al teatro di Bayreuth ne sono la prova. Ma la stirpe tedesca è la grande stirpe organizza- trice: Alfredo Oriani vedeva la nazione tedesca sotto il pugno di ferro di B.- smarck simile ad una caserma enorme ove una mente: l'imperatore, comanda, e le altre ubbidiscono senza discussione. E qui è la irreducibilità tra la nostra e la stirpe teutonica: noi latini invece amiamo la libera discussione ed i nobili impeti; l'individualismo presso di noi crea gli eroi, presso di noi un sogno può far sorgere martiri quali quelli di Belfiore, eroi quali i fratelli Bandiera e Garibaldi, apostoli quali Mazzini, Cavour, presso il popolo tedesco invece il sogno militarista di pochi getta l'Europa nel lutto. E si combat- tono allora le guerre ingiuste: si compiono le distruzioni feroci a punto per vendicarsi della differente menta- lità.

La cattedrale di Reims co'le sue mille guglie imploranti al Cielo di fronte al mortaio da 420 parve ironia al tedesco: il demone sopito di Attila si risvegliò ed allora ecco la distru- zione. E' così che può spiegarsi la vio- lazione cinica del diritto delle genti.

Esiste un sacro diritto dei neutri: ma i tedeschi il diritto lo hanno ana- lizzato, studiato, nei suoi rapporti tra regola e regola, hanno confrontati infiniti codici, ma il diritto lo creò il genio latino.

Per questo noi possediamo la religione del diritto: «religio» fu parola latina che volle quasi significare «sacro ter- rore» e noi dopo che a traverso alle faticose ascese della storia vedemmo per opera dei Romani sorgere fulgente la grande Idea del diritto, mentre an- cora i germani ansavano dietro le faide quasi rabbrividimmo della gran- diosità di nostra concezione e fummo servi di questa nostra eterna conquista. Ed un imperatore tedesco, se a punto volle legalizzare sue scorrerie in Italia ai figli spirituali di Irnerio chiedeva in nome del nostro diritto la sanzione per cui sua pirateria si sublimasse in diritto imperiale. Questa del diritto è una forza che dormendo profondamente nella nostra anima latina sa ridestare all'ora opportuna i grandi entusiasmi; La Francia repubblicana conobbe nel- l'ultimo ventennio le più dolorose sconfitte; ma bastò che il diritto fosse conculcato, perchè tutte le brutture scomparissero sotto il bacio della gloria e del dovere: antimilitaristi furono visti afferrare il fucile e gridare: «purchè viva la patria oggi si muore».

V'ha differenza dall'intervento so- cialista tedesco alla guerra e quello del socialista francese, belga o russo.

Il tedesco lasciò il badile con lo spi- rito queto e disciplinato di un soldato che lasciate le vanghe per scavare una trincea afferra il fucile: fu un mutare soltanto di direttiva al partito: mentre presso i latini il socialismo che s'avvia alla guerra ebbe per giustificazione l'idealità stessa comunarda. Il movi- mento verso la guerra cominciò ap- punto nel partito socialista francese per opera di alcuni pionieri. Hervè che va al campo significa la nazione armata che si ribella alla violazione della patria, il deputato socialista che entra nel ministero del cattolico belgio ammonisce il barbaro che non impu- nemente si violano trattati, i deputati tedeschi che vengono in missione a Milano per rafforzare il partito socia- lista nella tesi neutralista significano l'asservimento d'un partito ad una testa coronata.

Poichè questo deve essere chiaro, la guerra della Germania è guerra im- perialista e nazionale, che il germa- nismo altro non è che oppressione di ogni concetto di nazionalità.

Esiste una nemesi storica: il terzo impero cadde dopo l'intervento suo alla difesa di Roma papale, chi calpe- stò il diritto deve perire per la stessa sua violazione. Disse Cristo: «chi di ferro ferisce, di ferro perirà!» E con- sacrava così, con la pura visione del mistico, una verità eterna.

In questa certezza del ristabilimento del diritto delle nazionalità è la più bella nostra fede, è il sogno onde guar- diamo al di là delle alpi, là

Ove Dante s'è fermo e par che aspetti.

FRANCESCO RUELLA.

Notizie dal Friuli

Giurisprudenza del lavoro

Il servizio militare e il contratto di lavoro

I probiviri tessili di Prato giudi- cando in merito all'effetto risolutivo e sospensivo del contratto di lavoro industriale e sul contratto d'impiego privato del servizio militare hanno fissata la seguente massima:

a) Per antica costante e non con- trastata consuetudine la chiamata sotto le armi in prima categoria scioglie il contratto di lavoro così che l'operaio non ha più diritto di essere riamesso in fabbrica.

b) Questa consuetudine trova impli- cita conferma nella giurisprudenza del Collegio, il quale ha ritenuto altra volta «che, nei limiti delle disponibi- lità, delle vacanze e della esigenza dei lavori, gli operai i quali abbiano prestato lodevole servizio in uno sta- bilimento, conservano, col rispetto al turno dell'anzianità, diritto ad entrarvi, ove siano stati costretti a lasciare il turno per breve periodo di prestazione di servizi militari o per richiamo a cagione di guerra.

Tale norma «trae ragionevole ap- plicazione da necessità d'indole tecnica, disciplinare ed amministrativa, ricono- sciute dal Collegio degli arbitri fioren- tino che nelle sedute del 26 novembre e 3 dicembre 1910 dettò le norme re- lative alla risoluzione del contratto di lavoro di opera fra principali e impie- gati o commessi di commercio, norme che statuiscono nell'impiegato o com- messo il diritto alla conservazione del posto in chi, avendolo almeno da quat- tro anni occupato, sia richiamato a prestare il servizio militare per un periodo superiore a tre mesi».

Nella specie un operai chiese giu- dizialmente di essere riammesso nella fabbrica dopo il servizio militare di prima categoria. La Giuria, pur re- spingendo la domanda perchè infon- data, dichiarò «che l'industriale deve, nei limiti della disponibilità, in occa- sione di ricerca di mano d'opera, ri- cordare, seguendo gli insindacabili suggerimenti della propria coscienza, se per avventura le domande di colui che prestò, senza demerito, fatiche operaie lo rendano degno di essere ad altri preferito».

NOTE AGRICOLE

La produzione del frumento

Roma, 21. — Il numero di aprile del Bollettino di Statistica agraria e commerciale pubblica i dati dei rac- colti recentemente ultimati in India.

La produzione del frumento nel 1914-15 viene rettificata in quintali 104.581.718 in confronto a 85.025.787 nel 1913-14 (123 0/0). La produzione del riso viene stimata di quintali 284.124.351 di riso bianco in confronto a 292.522.979 nel 1913-14, ossia il 97 0/0, e quella del cotone in quintali 9.492.732 in confronto a 9.189.733 nel 1913-14, ossia il 103 0/0.

Seguono notizie sull'andamento delle colture e sulle superfici seminate a cereali d'inverno ed in altri paesi dell'emisfero settentrionale.

In generale, lo stato del frumento, della segale e dell'orzo al 1. aprile era fra buono e medio pei paesi che hanno fornito notizie.

Le semine primaverili procedono in generale un poco in ritardo, la sta- gione non essendo stata fin'ora molto favorevole.

La parte agraria del Bollettino si chiude con alcune tabelle indicanti i dati definitivi dell'ultimo raccolto in alcuni paesi dell'emisfero settentrio- nale e le recenti statistiche del be- stiame eseguite in Germania e in Svezia.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene le solite tabelle delle impor- tazioni e delle esportazioni dei cereali, del seme di lino, e del cotone, degli stocks visibili, e dei prezzi dei cereali e del cotone sui principali mercati, tabelle complete per quanto lo per- mettono le attuali condizioni.

NOTIZIE MILITARI

Corso di abilitazione alle fun- zioni di capotecnico di arti- glieria o genio, pel tempo di mobilitazione.

Il Ministero della Guerra ha stabilito che sia effettuato al più presto un corso pratico di abilitazione a disimpegnare in tempo di mobilitazione, le funzioni dei capitecnici di artiglieria e del genio nel R. esercito, delle specialità fabbri fucinatori, fabbri-legnaioli, mec- canici, capitecnici da fabbriche di armi.

Potranno essere ammessi al corso i militari del R. esercito, sotto le armi od in congedo, appartenenti alla fan- teria, cavalleria, artiglieria e genio, esclusi gli ufficiali, nonchè i cittadini senza obbligo di servizio militare, di età non inferiore ai 21 anni e non superiore ai 39, idonei fisicamente, i quali dichiarino in precedenza di sot- tomettersi volontariamente, quando fossero chiamati a prestare l'opera loro, a[illegible] gli obblighi di servizio e disciplinari cui sono tenuti pel tempo di mobilitazione i capitecnici di arti- glieria e genio in servizio effettivo nell'Amministrazione della Guerra.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Distretto militare.

Cattedra Ambulante

In questi giorni si tengo conferenza agrarie a Meretto di Tomba, Carlino, Zoppola, Castions di Zoppola, Codromaz.

da Palmanova

Il natale di Roma

(rit.) — Il locale comitato della benemerita società Dante Alighieri per festeggiare il natale di Roma, pubblicò un manifesto che chiude con le seguenti parole:

«Questa data che segna l'alba di Roma, l'Immortale nostra protettrice, sia consacrata quest'anno alla prepa- razione dell'anima.

Guardiamo al di là dei prossimi eventi; non per noi; pei figli dei nostri figli, per la terra dei nostri affetti, Italia!

S. Marco

Domani, ricorrendo S. Marco, nella vicina Clauiano avrà luogo la solita festa da ballo sostenuta dalla nostra orchestra locale.

Oltre le giardiniere, faranno servi- zio anche gli automobili dell'impresa Tudech.

I cani

Da parecchio tempo assistiamo al vergognoso spettacolo di veder girare i cani senza la prescritta museruola.

Il canicida non si sa dove sia. Non usa farsi vedere perchè teme di incor- rere in disgrazia....

L'autorità comunale dorme della grossa, l'ufficio di Polizia urbana, non avrà tempo, in causa il grano e la farina che dispensa. Insomma nessuno si cura e così il cittadino è in balia del destino. Crediamo per certo che bisogna che succeda qualche disgrazia perchè svegli gli addormentati e col mezzo dei propri funzionari elevino le relative contravvenzioni.

X

da S. Giorgio di Nogaro

CRISANTEMI

Un fiore eletto di promesse e bontà, veniva ieri crudelmente troncato, a soli venti anni, lasciando nel più crudo dolore i genitori e parenti, moriva Gino Langero figlio dell'egregio nostro capostazione.

Nel pomeriggio sotto un cielo annu- volato, quasi volesse piangere l'imma- tura fine, ebbero luogo imponenti i funerali. La cara salma venne traspor- tata in carrozza all'ultima dimora ove l'accompagnarono molti amici dell'e- stinto e della famiglia, gl'impiegati della stazione, della ferrovia, della R. dogana, guardie di finanza e numeroso popolo con torce e fiori, i bimbi del- l'Istituto Principessa Iolanda.

Prima che la salma calasse porsero l'estremo saluto il commissario cav. Renzanigo e l'Ispettore Pantarotto.

Alla desolata famiglia, sì duramente provata dalla sventura, le nostre più vive condoglianze.

×

In morte di Gino Langero fra gli impiegati di dogana vennero raccolte L. 20, pro' locale Congregazione di Carità.

Gl'insegnanti del Capoluogo invece di torce o fiori faranno un'offerta al Patronato Scolastico.

da Attimis

Conferenza scolastica

Ieri nella sala municipale, presenti il Sindaco i membri del consiglio del Patronato scolastico, le patronesse e gli insegnanti del Comune, il vice ispettore Scolastico sig. Allatere, ha dimostrato agli intervenuti la necessità e gli scopi economici e educativi del Patronato Scolastico.

Fu vivamente applaudito.

da Meduno

La distribuzione dei premi

Domenica 25 corr. alle ore 2.30 pom. nella sala del Consiglio Comunale avrà luogo la distribuzione dei premi agli allevatori che parteciparono alla mo- stra bovina.

In detta occasione l'ispettore Zootec- nico Provinciale dott. Mario Muratori terrà una conferenza sul tema: «Mi- glioramento del bestiame.

da Torreano

Pei lavori comunali

E' stato concesso al nostro Comune un sussidio di L. 31 000 per opere pubbliche.

da S. Giovanni di Manz.

La festa di Beneficenza

Come già annunciammo domenica prossima 25 corr. avremo qui la festa di beneficenza pro Asilo Infantile e patronato scolastico.

Eccone il programma:

Tradizionale pesca, ricca di premi di valore.

Concerto della Banda di Corno di Rosazzo costituitasi da poco sotto l'alto patronato di quella benemerita società operaia presieduta dall'instan- cabile rag. Sellano.

Concorso armoniche con ricchi premi in danaro.

Le iscrizioni al concorso si ricevono fino alle ore 14 del giorno 25.

Il concorso è per armoniche semplici non semitonate. Pezzo a scelta del sonatore. Giuochi vari. Cuccagna. Gioco delle pignatte corsa nei sacchi ecc.

da Pordenone

Alla Scuola Commerciale

Ebbero termine ier sera gli esami a questa Scuola di pratica commer- ciale.

Anche quest'anno essa diede ottimi risultati e ciò, mercè la frequenza degli alunni la valentia e lo zelo degli insegnanti e l'interessamento della com- missione di vigilanza.

Sappiamo che vi è l'intenzione di dare ancora maggiore impulso alla Scuola ma la difficoltà sta nei... mezzi; noi però confidiamo che Comune ed Enti dati i brillanti risultati che essa dà, non faranno difficoltà per aumen- tare i sussidi annuali.

Diamo l'elenco dei promossi.

Corso preparatorio: Meritevoli di speciale distinzione: Garone Antonio — Marcolini Alfredo — Mich Elisa.

Promossi: Benuzzi Giovanni — Ben- venuti Cesare — Bisutti Lorenzo — Brusadin Luigi — Coderini Aurelio — Durigon Giovanni — Faulin Ettore — Marta Pietro — Moro Attilio — Pa- gotto Ferruccio — Passatempo Mario — Pavan Arcangelo — Piccinin Gio- vanni — Portolan Giuseppe — Redigo Erasmo — Sist Vittorio — Tajariol Raffaele — Marcuzzi Alfredo — Cat- telan Maria — Gatti Lucia — Ortiga Berta — Ortiga Santina — Pavan Augusta — Raganin Lucia.

1. Corso: Meritevoli di speciale di- stinzione: Bassani Francesco — Puppa Ugo — Puppin Mario — Sina Gio- vanni.

Promossi: Gentile Angelo — Mar- cuzzi Pietro — Marini Giuseppe — Maroder Vincenzo — Moro Giuseppe — Pancino Rinaldo — Pitton Gu- glielmo — Polles Luciano — Ragagnin Vincenzo — Rallo Luigi — Roveredo Mario — Sartor Antonio — Tami An- tonio — Benuzzi Ersilia — Ceolin Luigia — Dal Ben Maria — Divecchi Antonia — Giacomini Maria — Ma- roder Francesca — Pagotto Maria Ragagnin Carlotta — Toffolin Amelia.

2. Corso: Meritevoli di speciale di- stinzione: Della Vedova Dante — Rossi Plinio.

Promossi: Giusti Luciano — Mar- colini Alfredo — Manfrin Giovanni — Gambellini Amelia — Mauro Maria — Pagotto Marianna.

3. Corso: Meritevoli di speciale di- stinzione: Bomben Giovanni — Cami- lotti Pietro — Mauro Italico — Marini Carlo — Stimansiglio Emilio.

Licenziati: Bortolini Domenico — Busetto Antonio — Cardazzo Pietro — Guerra Ernesto — Moro Corado — Romor Marco — Bellini Maria — Brusadin Giustina — Ferronato Anita — Marcolini Santina — Marcolini Vittoria.

da Buia

Consiglio comunale

Giovedì 29 corr. alle ore 2 pom. il nostro Consiglio comunale si riunirà in seduta ordinaria per trattare il se- guente ordine del giorno:

Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale 19 marzo u. s. Prestito per integrare soccorso agli operai — Ratifica di deliberazione della Giunta Municipale 2 e 10 corrente sul modo di uso di lire 30.000 concesso a prestito per integrare i soccorsi agli operai disoccupati — Ratifica di deli- berazione d'urgenza della Giunta Mu- nicipale 12 aprile corrente: Costru- zione di fabbricato scolastico per la frazione di Tomba — Ratifica di deli- berazione di urgenza della Giunta 12 marzo p. s.: Provvista di grano dal Consorzio granario.

Ratifica di deliberazione d'urgenza 12 marzo u. s. della Giunta Munici- pale. Provvedimenti per acquisto grano per le famiglie bisognose. — Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale 14 marzo u. s.: Supple- mento Mutuo provvisorio per acquisto di grano dal Consorzio Granario Pro- vinciale. — Nomina della Commissione Pellagrologica comunale — Deliberare nuovamente della approvazione del bilancio preventivo 1915. — Accetta- zione di prestito di lire 18 200 della Cassa Depositi e Prestiti per costru- zione del fabbricato scolastico di Tomba. — Provvedimenti relativi al prezzo di vendita del pane. — Approvazione del capitolato pel servizio sanitario. — Permuta di fondi con privati per co- struzioni di strade comunali. — Is- tanza dell'appaltatore del lavoro di costruzioni della strada Buia - Gemona signor Piemonte Gio. Batta per rico- noscimento di procura da lui fatta a favore del signor Tondolo G. B fu Carlo.

Seduta segreta

Ratifica di deliberazione d'urgenza 21 aprile corrente della Giunta Pro- vinciale: Destinazione del sussidio avuto dal governo in lire 500 a favore delle cucine economiche. — Ratifica di deliberazione d'urgenza della giunta Municipale 21 aprile corrente: No- mina di direttore dei lavori di riatti a strade comunali. — Ratifica di deli- berazione d'urgenza della Giunta Mu- nicipale 28 marzo: Nomina del diret- tore dei lavori di sistemazione della strada dei Colli — Ratifica di delibe- razione 6 novembre u. s. della Giunta Municipale: Assunzione a scritturale pei lavori straordinari dell'ufficio comunale — Ratifica di deliberazione 2 aprile della Giunta Comunale: nuova proroga del servizio temporaneo zooiatrico — Istanza della levatrice Franz Luigia per compenso per sue prestazioni per puerpere miserabili nell'anno 1914. — Istanza del già insegnante Barnaba Domenico per gratificazione.

da Cividale

Per i disoccupati

Ieri sera si radunò il Sotto Comitato pro disoccupati. Vennero esaminate moltissime domande di soccorso ma pur troppo i mezzi di cui il comitato può disporre sono inadeguati ai bisogni.

Il Municipio ha fatto una nuova provvista di granoturco che cederà ai richiedenti bisognosi a lire 31 al quin- tale, prezzo al di sotto del costo.

JOFFRE

Come ha potuto diffondersi la leg- genda creata attorno al generalissimo degli eserciti alleati, che egli sia taci- turno, misterioso e lugubre? Ogni giorno e fino dallo scoppiare della guerra, i biografi del generale Joffre ci hanno ripetuto in tutti i toni che non c'è stato al mondo un uomo più silenzioso e più selvaggio, tanto che gli stessi suoi aiutanti di campo non hanno mai inteso il suono della sua voce.

E la diceria l'ho ripetuta anch'io, come hanno fatto gli altri, ma ora che mi sono trovato davanti all'originale della strana e cupa immagine, mi sento portato a ridere di me stesso e anche dei colleghi in giornalismo, ve- dendo una franca e buona e simpatica figura di ufficiale.

Il gen. Joffre non ha di selvaggio che le ciglia — le ciglia bianche, folte ed irsute, che sarebbero state suffi- cienti al celebre pittore Raffet per farne un superbo paio di baffi al più fiero dei suoi granatieri... Il resto della persona robusta è fine ed ari- stocratico: affilate le mani con le un- ghie rosee meticolosamente pulite, fi- nissimi e maliziosi gli occhi di verde mare nei riflessi di smeraldo, addolciti da un fondo umido di tenerezza; ele- gante di profilo, malgrado il colorito acceso della faccia e lo spessore dei baffi. E' un bell'uomo nella vera espres- sione della parola, dalle maniere af- fabili, semplici e misurate, ed è pure semplice nell'abbigliamento, privo di decorazioni: tunica nera con tre stelle d'argento sul bavero, pantaloni rossi a metà coperti da alti stivaloni.

L'abbiamo trovato seduto, al suo tavolo di lavoro, in una piccola sala di una scuola di campagna. Vedendoci entrare accompagnati da un ufficiale di Stato maggiore, si alzò e ci venne incontro sorridente. Man mano che eravamo presentati s'inchinava dicen- doci una parola amabile e cortese. Al collega più anziano corrispondente di un giornale di Ginevra accennò di ar- ticoli pubblicati dal suo critico militare, che trovò esatti ed imparziali; ad un giornalista americano parlò dell'energia della sua razza; a me rivolse poche parole esaltanti l'eroismo garibaldino... E, mentre si era voltato per compli- mentare un giornalista scandinavo, ho potuto osservare l'atletica figura, le spalle quadrate ed il collo taurino, tutto quello, infine, che costituisce il contrasto caratteristico della sua razza, e non c'è dubbio alcuno: il generalis- simo degli eserciti alleati rappresenta il tipo perfetto del montanaro dei Pi- renei.

Terminate le presentazioni, c'informò che era lieto di mettersi a disposizione dei giornalisti dei paesi neutri per rendere più facile il disimpegno delle loro funzioni — cosa che non ha po- tuto far prima per ragioni speciali e d'ordine strettamente militare; e poi venne a parlarci della guerra:

La Francia — egli disse con voce lenta e grave e quasi esitante, ma precisa, semplice e chiara — non ha desiderata la guerra, e neanche cre- deva fosse possibile. La responsabilità davanti al mondo civile è terribile. Non c'è francese che fosse stato ca- pace di scatenare una simile tormenta. La storia non aveva preveduta una lotta così gigantesca. Ma poichè ci è stata trascinata, tanto peggio per i suoi nemici. Il paese farà il suo do- vere per ottenere la vittoria!

Breve silenzio... un gesto energico con la mano destra come se cercasse un punto di appoggio per posare il pugno... e subito dopo un limpido sguardo che ci inviluppa tutti, e alla

fine una frase secca e vibrante:

— Questa vittoria noi l'abbiamo!

Quello che ci ha detto non fu: «noi l'avremo», ma «noi l'abbiamo». Ricordo ancora le sillabe, il tuono della voce, e vedo ancora il fuoco delle sue glauche pupille.

Con la fede incrollabile, impassibile e risoluto, il generalissimo ha abbracciato anzitutto l'insieme gigantesco della lotta. Gli insuccessi del principio gli aveva preveduti, e sebbene non ne avesse parlato si indovinava che affermando come la Francia non avesse voluto la guerra, e non l'avesse nemmeno preveduta, aveva voluto dire che non vi era preparata. Una democrazia non può come un impero fabbricare cannoni all'insaputa del popolo, senza l'autorizzazione delle Camere, e non può neanche fissare date fatali per proclamare una guerra, senza che la coscienza nazionale si ribelli. Quando questa democrazia è la Francia, essa trova, al momento supremo del pericolo, gli elementi morali e materiali che altre nazioni, più forti in apparenza, non potranno mai improvvisare. Nel 1870, annata che non rassomiglia all'odierna per il sangue versato, il paese senza armi ed armati, sprovvisto di capi, arriva, quando Metz era già caduta e Parigi assediata, a organizzare quella armata della Loire che, in mezzo al disastro riportò la vittoria di Coulmier.

Oggi, dopo una ritirata strategica, durante la quale si formava il formidabile nodo della difesa, il primo grande urto in territorio francese fu un *magnifico trionfo*. Il mondo intero, dopo la battaglia della Marna, considerava la disfatta della Germania come una realtà innegabile, e la prospettiva d'una nuova Europa che non vibra più sotto l'ossessione di una minaccia, si presenta come possibile nell'avvenire.

Il generale Joffre non ha atteso il primo successo per avere fiducia. La mobilizzazione e l'unione delle anime erano state sufficienti. Ed è per questo che mentre altri dubitavano ed i nervi del popolo vibravano, egli sempre tranquillo e sereno, continuava a dire:

— La vittoria noi l'abbiamo!

E non c'è in quest'uomo così pieno di nobile sicurezza l'inquietudine che fa desiderare agli alleati il rapido avanzarsi dei russi alla frontiera per indebolire i tedeschi, gli austriaci e i turchi. Un redattore dell'«Illustration» gli diceva non è molto:

— La necessità di rinforzare le sue frontiere orientali obbligherà la Germania a ritirare delle truppe dalla Francia.

Senza esitare il generale Joffre rispondeva:

— Non ho alcuna preoccupazione a vedere diminuiti gli elementi contro i quali noi lottiamo. Il russi avanzerannopiù se tutto continua come ora. Tutto quello che ho davanti a me penso io a farlo rinculare, e non c'è bisogno di effettuarsi inutilmente.

In tutte le circostanze il generalissimo ha dato prove della stessa fiducia, e senza impazienza. Nel mese scorso, quando si recò in Alsazia per installare nei loro posti i funzionari francesi incaricati di organizzare le amministrazioni di territori riconquistati, pronunciò le seguenti parole, dirette alle popolazioni alsaziane:

«Il nostro *ritorno* su questa terra che durante quarantaquattro anni fu in potere della Germania, è definitivo. Noi siamo di nuovo riuniti per sempre. La Francia vi apporta con le libertà, che ha sempre sostenuto, il rispetto dei vostri privilegi morali, delle vostre tradizioni, *delle vostre credenze*, dei vostri costumi. Io sono la Francia e voi siete l'Alsazia. Lasciate che io vi porti il bacio della Francia».

Dire che c'è dell'eloquenza nelle sue parole sarebbe esagerazione. Senza essere taciturno, senza essere silenzioso, il generale Joffre non dà alle parole grande importanza. Parla chiaro, cercando la frase precisa ed appoggia il discorso con gesti energici ed eleganti. La sua mano destra pare che s'impadronisca delle idee, le stringa esprimendone il succo per offrirlo, alla fine, in un gesto reciso a coloro che l'ascoltano. Tutto è azione in lui...

Durante la visita che gli fecero altri giornalisti nel mese di febbraio scorso un fotografo parigino domandò il permesso di prendere una posa.

— Non mi piace molto — rispose — ma vi lascio fare. Fate presto!

Il fotografo, un poco turbato, non arrivava a mettere l'apparecchio a posto.

— Voi siete meno abile della regina del Belgio — disse il generale vedendolo imbarazzato. — Andate da lei a prendere lezione..

I convenuti si misero a ridere, meno il generalissimo che continuava serio e paziente a guardare l'obbiettivo.

Quando l'operazione fu terminata, credendo di avere umiliato il fotografo con la sua buttata, si avvicinò e lo pregò gentilmente a mandargli una prova.

Di tutti i giornalisti presenti è il corrispondente del giornale di Ginevra che sembra interessarlo; ed è a lui che s'indirizza particolarmente e parla della guerra, e specialmente, e con un certo compiacimento dei soldati francesi.

— Sono loro che guadagnano le battaglie e non io. Il ruolo del generale in capo è quasi terminato quando ha stabilito la sua linea d'attacco ed ha disposto in ordine i battaglioni che devono combattere... allora si tratta di vedere quali sono le truppe che dimostrano più resistenza, più tenacità, più fede nel trionfo...

E dopo aver fatto di nuovo con la mano destra il suo gesto famigliare, gridò forte:

— La vittoria è con noi: non c'è dubbio!

Il collega svizzero volle fargli un complimento:

— Generale, voi avete guadagnato la più grande battaglia dei nostri tempi, quella della Marna...

— Non sono io che l'ho *guadagnata* — rispose semplicemente. — Ma so che fra poco mi sarò guadagnato un riposo nella mia casetta dei Pirenei.

E con queste parole semplici e modeste ebbe fine il colloquio, e ci accomiatammo dal generale.....

Nel ritorno a Parigi, mentre il treno procedeva lento e silenzioso, rivedevo, pensiero la modesta sala della scuola ed il generalissimo in piedi tra i due grandi quadri neri, sui quali era tracciato con la matita bianca, su uno la formidabile muraglia dell'esercito francese e sull'altro il flutto montante della marea russa.

DARIO ROSSI

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 5. A. — 10.10 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 5.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.30 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41.

Venezia A.2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A. 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.55, M. 17.2, A. 19.4.

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18 O. 18.41, 21.38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 12.3 15.12, 19.11.

Cronaca Cittadina

Per una opportuna modificazione nell'alimentazione

I limiti del prezzo del pane

Il cav. Spezzotti, presidente del Consorzio granario ha diramato ai Sindaci della Provincia in data odierna la seguente circolare:

«I prezzi elevatissimi a cui è giunto il granoturco e la persistente tendenza all'aumento devono far pensare le nostre popolazioni di campagna ed una possibile modificazione, sia pure temporanea, delle loro abitudini alimentari.

«Infatti, i prezzi del granoturco sono andati via via subendo aumenti proporzionatamente superiori a quelli del frumento, e il costo della polenta non è più in relazione col costo del pane, giustamente calcolato in base al prezzo cui attualmente i *Consorzi Granari* possono somministrare il frumento ai Comuni.

«Potendo infatti il Consorzio Granario di Udine cedere il frumento governativo a lire 42 al quintale, ciò equivale a mettere i Comuni nella possibilità di fornire i fonai di farina abburattata all'80 0,0 al prezzo di L. 50.

«Portiamo pure questa cifra a una *media di lire 52, per tener conto delle* inevitabili spese di trasporto: il pane duro in forme piccole («bine» o pane cornetto) non potrà riuscire a prezzo superiore a cent. 54, 59, il pane molle in forme grandi verrà a cent. 48, 50 al massimo, compreso un equo utile di lavorazione.

«Risulterebbe invece che in molti luoghi ora il pane, venduto a prezzo e non a peso, si viene a pagare fino a lire una al chilogramma; prezzo esagerratissimo, *che i Sindaci hanno modo e dovere di impedire in forza delle disposizioni del R. Decreto 20 dicembre 1914, n. 1374, qualora il Comune provveda il frumento o la farina presso il Consorzio Granario, per fornire i mugnai e i fornai, imponendo loro il giusto prezzo di vendita*.

«Potendo adunque avere il pane a cent. 48 al chilogramma, sarà, nel *momento attuale, di gran lunga preferibile l'alimentazione a base di pane*, piuttosto che a base di polenta, tenuto conto anche del valore nutritivo assai superiore che il frumento presenta in confronto del granoturco.

«In tempi così difficili, come quelli che attraversiamo, *le popolazioni devono saper modificare*, quando è necessario, le abitudini più inveterate, e tanto più quando ci può avvenire senza loro danno, anzi con vantaggio fisico ed economico.

«Pensino del resto, i nostri contadini che in gran parte d'Italia la polenta è quasi sconosciuta, e anche la gente di campagna vive benissimo senza di essa, a base di pane.

«Senza abbandonare del tutto la polenta che deve essere dunque difficile per le nostre popolazioni di sopprimere almeno in parte il consumo del granoturco, per sostituirlo con la corrispondente quantità di pane.

«Uno dei vantaggi della limitazione nel consumo del granoturco, *sarà* anche quello di porre un freno alla speculazione, che sul granoturco trova facile modo d'imporsi a tutto danno dei consumatori.

Il presidente del Consorzio Granario della Provincia di Udine

L. SPEZZOTTI

Avvertenza. — Il Consorzio Granario spedisce ad ogni Comune un campioncino di frumento, che cede al prezzo di lire 42 al quintale franco Stazione Udine.

L'apertura della Scuola all'aperto

E' ancor tutti i favori o le pratiche di *preparazione, oggi* — senza pompe di inaugurazione — la *Scuola all'aperto* inizia il suo corso di esperimento. E noi fin d'ora auguriamo che la moderna, provvida istituzione, sull'esempio delle tante altre che mirabilmente funzionano nelle principali città d'Italia, abbia a prendere man mano serio incremento, così da dare abbondanti i suoi benefici frutti.

La direzione generale delle Scuole Elementari — che s'accremente preparò il sorgere della nuova Scuola — d'accordo coi sanitari, fece una cernita fra gli alunni delle classi seconde e terze, designando a partecipare dei benefici quegli scolaretti che, per essere di gracile o debole costituzione più se ne mostrano bisognosi.

Chiamata a dirigere la Scuola all'aperto, è la distinta maestra signora dei Re; e *la scelta fu* davvero opportuna essendo questa signora una valente insegnante e un'affettuosa madre.

Sussidi a cucine economiche

Il ministero dell'Interno ha disposta la cessazione dei seguenti sussidi: Cucina economica di S. Vito al Tagliamento lire 400 — Cucina Economica di Buia lire 600 — Cucina Economica di Venzone lire 400.

Nuovo cavaliere

L'egregio dott. Giuseppe Castellani consigliere della nostra Prefettura, è stato con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il dott. Castellani regge la divisione Lavori Pubblici e la sua attività fu veramente preziosa fu veramente preziosa specialmente in quest' ultimi tempi di crisi del lavoro.

Le nostre più vive congratulazioni.

Camera di Commercio

Servizio merci a piccola velocità

La Camera di Commercio ha ricevuto la seguente comunicazione:

«Stante il forte aumento nei trasporti che al presente si verifica, la divisione del Movimento di Venezia ha disposto che abbia a cessare nel giorno di domenica 25 corr. la sospensione del servizio merci a piccola velocità alla Stazione di Udine.

All'Accademia

Ieri sera si radunò sotto la presidenza del comm. Fracassetti l'Accademia di Udine.

Il prof. cav. Battistella dette lettura d'una sua dotta memoria su «Il comune di Udine ed i predicatori del Duomo nel 1500».

La memoria *densa* di dottrina ed illustrata da molti documenti venne ascoltata con profonda attenzione e fruttò all'autore le più vive congratulazioni dei presenti.

I ladri di biciclette ricominciano

I ladri di biciclette dopo un breve riposo, hanno di questi giorni ripresa la loro attività e non accennano a smetterla.

Così ieri al delegato dr. Raffaelli si presentò certo Buttoni Andrea di anni 44 da Udine, il quale denunciò il furto della sua bicicletta del valore di L. 200, lasciata nell'atrio del Tribunale; terzo fu la volta del signor Bassoni Giuseppe che l'aveva lasciata la sua macchina incustodita nell'atrio dell'«Aquila Nera».

Onoranze funebri

Alla Cucina Popolare *in morte* di Iole Turchetti di Antonio: Ditta F.lli Del Pup per buoni L. 2, Ditta Antonio Volpe L. 2, N. N. 3.

Kaschmann al "Sociale,"

Ricordiamo che questa sera al «Sociale», ad iniziativa della «Verdi», *Kaschmann dirà la sua annunciata* conferenza sul bel canto e la parola cantata.

Giuseppe Kaschmann, l'artista famosissimo, il caro grande interprete di tutto il magnifico repertorio lirico che fu delizia dei padri nostri e sarà delizia dei nostri nepoti, a malgrado tutte le vane artificiose intrusioni moderne, suscitò ovunque disse questa sua conferenza un entusiasmo delirante.

Cantante e dicitore, egli fu, sempre il divo, prezioso gli applaudimmo tante volte nei nostri massimi teatri: *confessatore e interprete dei brani* d'opera sapientemente scelti per illustrare il suo discorso, egli sa restare all'altezza della sua fama, deliziando il pubblico che ha la fortuna di sentirlo.

Tante volte a questo nostro povero pubblico è stato imposto, dai critici, dai maestri, dai così detti «competenti», l'omaggio ai virtuosismi e alle falsità della musica moderna e di non liberarvisi mai per non far la figura dell'ignorante, che la glorificazione coraggiosa della melodia e del lirismo musicale che Kaschmann va facendo lo appassiona e lo commuove profondamente.

L'illustre artista canterà questa sera esempi preziosissimi del bel canto, degli più più vari: dall' arietta della «Bella Molinara» di Paisiello, alla grande aria del «Macbeth» di Verdi, dalla dolce ballata del «Re degli Alni» di Schubert alla melodia di Tosti «Lontan dagli occhi..» fino al possente, *formidabile*, «Credo» di Jago, nell' «Otello» di Verdi.

Sarà accompagnato, al piano dal m.o Ricci.

Fiera di San Giorgio

Ecco i dati statistici relativi alla prima giornata della fiera di San Giorgio:

Complessivamente ieri entrarono nel foro boario 297 cavalli; venduti 47 da lire 180 a 700.

La commissione governativa di rimonta fece pure un acquisto per L. 750.

Entrati 8 buoi, venduti paia 2 da lire 1100 e 1560; vacche 97, vendute 25 da lire 160 a 630; vitelli 101, venduti 56 da lire 65 a 320.

Venduti vitelli 9 a *peso* vivo da lire 110 a 115 al quintale.

Entrati suini 306 venduti 155 così specificati: da latte 123 da lire 10 a 23; da 2 a 4 mesi 14 da lire 42 a 54.

Pecore entrate 9 vendute 6 per allevamento; agnelli 30 venduti 27 da lire 0.90 a 0.95 al kg.; castrati 13 venduti 7 da lire 1 20 a 1.25; capretti 8 venduti 5 da lire 1 10 a 1.15

Il tempo di ieri pessimo, ha guastato completamente la seconda giornata di fiera.

Ecco i dati ufficiali: entrati 114 cavalli dei quali andarono venduti 30 da un minimo di lire 250 ad un massimo di lire 1300.

Buoi entrati 8; venduti paia una a lire 1250.

Vacche entrati 36; vendute 12 da lire 180 a 705.

Vitelli entrati 36; venduti 13 da lire 165 a 215.

Le necrologie e gli avvisi economici

Per un inno dei giovani esploratori

Roma, 23. — Il Consiglio direttivo dei giovani esploratori italiani apre un concorso per l'inno nazionale che sarà cantato da diecine di migliaia di giovani e ragazzi di tutti i partiti, appartenenti al corpo. Il concorso sarà giudicato da una commissione fra le più autorevoli e l'inno prescelto sarà poi messo in concorso per la musica.

Al «Carlo Facci»

Ecco l'orario-programma fissato per domenica 25 corr. dalle 14 alle 17:

Lettura e commento di poesie friulane. Lezione del maestro Remigio Fruch. Lezione di tiro al bersaglio.

Giuochi diversi in cortile.

NOTE SCOLASTICHE

PER LA LIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI AI MAESTRI ELEMENTARI

Roma 23 — Il direttore generale dell'istruzione primaria, comm. Corradini, ha *inviato ai provveditori agli studi la seguente circolare*:

«La Direzione generale degli Istituti di previdenza ha richiamato l'attenzione di *questo Ministero sulla lentezza* con la quale da alcuni uffici scolastici provinciali sono istruite le pratiche per la liquidazione della pensione ai maestri elementari; e specialmente sul ritardo nell'invio degli atti che la Direzione stessa richiede per la completa istruttoria delle dette domande.

A tale inconveniente sarà certamente ovviato per coloro che andranno in pensione dopo che saranno regolarizzati i fascicoli *personali* dei maestri, disposti con la circolare 20 febbraio 1912, n. 23, potendosi allora fare uso dei fascicoli stessi per la documentazione delle istanze di pensione.

«Intanto si raccomanda ai provveditori perchè si attenda con ogni diligenza e sollecitudine alla *istruttoria* ed alla trasmissione delle domande in corso e di quelle che saranno presentate prima che siano in tutto regolarizzati i detti fascicoli personali».

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma eccezionale per Sabato 24 e Domenica 25 Aprile.

«Luce che si spegne». Emozionante dramma in tre parti. Capolavoro cinematografico edito dalla celebre Casa Pasquali di Torino.

Continua sempre con più successo i vari numeri di varietà specialmente il Thomas! che fu accolto da calorosi applausi.

Ne diamo qui l'elenco:

Nuccia Nucci. La graziosa canzonettista *in miniatura*.

La Manon. Cantante italiana.

Chitta Dolores and Partner. Eccezionale attrazione di danze aristocratiche moderne.

Thomas! Il celebre imitatore di Ercoles.

Troupe Elerks. Straordinari Ioculieri.

Teatro Sociale - Nova Cine

Questa sera riposo.

Domani si darà il grandioso dramma policiesco in 5 atti:

IL RUBINO DEL DESTINO

Colossale film destinata al più grande successo.

Quanto prima il capolavoro Pathe-color: «La Regina Margot».

APPENDICE DEL «PAESE» 40

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

— Lo so, disse freddamente Monk.

— Possedevo in quel di una grossa somma in oro, e il giorno prima della battaglia, la nascosi nel sotterraneo principale dell'abazia di Newcastle. Il mio tesoro fu dunque colà sotterrato, ed io venivo a pregare vostro onore di permettermi di ritirarlo prima che una mina non distrugga quell'edifizio e disperda il mio oro, oppure lo renda tanto visibile da destare la cupidigia dei soldati.

Monk ravvisa sul volto di colui tutta la franchezza, e la circospezione possibile. Non poteva dunque attribuire che ad una magnanima fiducia la rivelazione del gentiluomo francese.

— Signore, diss'egli, voi avete infatti ben augurato di me. Ma la somma vale la pena che vi esponiate? Credete voi che si trovi ancora nel luogo dove l'avete lasciata?

— Vi è, o signore, non ne dubito.

— Sta bene per la prima domanda ma per l'altra... Vi chiesi se la somma sia veramente cospicua?

— Si, milord, poichè è un milione che rinchiusi in due barilotti.

— Un milione! esclamò Monk e cominciò a diffidare.

— Ecco, disse fra sè un uomo che mi tende un'insidia!... Indi soggiunse: Dunque, o signore vorreste riprenderci questa somma.

— Se milord me lo concede.

— Ma, *signore* obbiettò Monk, il generale Lambert è vicino all'abadia al pari di me. E perchè mai non vi siete a lui rivolto?

— Perchè, milord, quando si agisce in circostanze importanti, prima di tutto bisogna consultare il proprio istinto. Ebbene il generale Lambert non m'ispira la fiducia che voi m'inspirate.

— Sia, o signore, io vi farò riavere il vostro danaro, se vi si trova ancora. Dal 1646 a questa parte sono scorsi dodici anni, e sono accaduti molti avvenimenti.

Monk insistette su questo punto, affinchè di vedere se il gentiluomo francese volesse mettere in campo qualche sotterfugio per togliersi dall'imbarazzo.

— E' mia convinzione, riguardo ai due barili, rispose Athos francamente, si è che non hanno cambiato nè posto, nè padrone.

Questa risposta aveva tolto a Monk un sospetto, ma gliene aveva destato un altro.

Certamente il francese era qualche emissario inviato per trarre in fallo il protettore del parlamento; l'oro non era che un'esca; ed anzi coll'aiuto di quell'esca si voleva eccitare la cupidigia del generale. Si trattava di prendere in flagrante delitto di menzogna o d'inganno il gentiluomo francese. Monk, una volta determinato su ciò che doveva fare, disse ad Athos:

— *Signore, non mi ricuserete l'onore di dividere questa sera con me la cena?*

— Si, milord, disse Athos inchinandosi, poichè voi mi fate un onore di cui mi sento degno per la simpatia che nutro per voi.

Durante la cena, Monk si fece narrare gli ultimi avvenimenti della Fronda, la riconciliazione del signor di Condè col re, il probabile matrimonio di sua maestà coll'infante Maria Teresa; ma evitò ogni allusione ai quisti di politiche che univano in quel momento l'Inghilterra, la Francia e l'Olanda.

— Monk, durante quel colloquio, si convinse che aveva a che fare con un uomo molto valente.

Cosi'n non poteva essere un assassino, e ripugnava a Monk di crederlo per una spia, ma riscontrava in Athos tale insieme d'astuzia ed immobilità di viso, chè Monk doveva ravvisare in lui un cospiratore.

Allorchè abbandonarono la tavola:

— Voi pensate dunque al vostro tesoro, o signore? chiese Monk.

— Si, milord.

E credete di trovarlo dove l'avete sotterrato?

— Alla prima ispezione.

— Ebbene, signore, disse Monk vi accompagnerò io stesso per curiosità; e tanto più è necessario che vi accompagni in quanto che altrimenti ne potreste incontrare gravi difficoltà per potervi circolare nell'accampamento.

— Desiderate che conduciamo alcuno con noi?

— Generale, io stimo inutile se voi stesso non ne vedete la necessità.

— Ma bisogna zappare, scavare, fender le pietre

— Generale, non è necessario nè di zappare, nè di scavare. Il tesoro è nascosto nel sotterraneo ove stanno i sepolcri del convento: sotto una pietra nella quale è conficcato un grosso anello di ferro, che apre una scaletta di quattro gradini. I due barili sono là, l'un l'altro vicini, coperti di un intonaco di gesso, avente la forma di una bara. Vi è inoltre un'iscrizione che deve servirci per riconoscere la pietra; e siccome io non voglio conservarvi alcun segreto con vostro onore, ecco quell'iscrizione:

«Hic jacet venerabilis Petrus Guillemus Scott Canon Honorab, conventus Novi Castelli. Obiit quarta et decima die Feb. an Dom. CIOICCVIII.»

Monk non perdeva una parola.

— Ebbene disse, vi accompagno, e l'avventura mi sembra sì maravigliosa che voglio portare io stesso la lanterna.

Così dicendo si cinse al fianco una corta spada, si pose una pistola alla cintura, scoprendo con quel moto che gli fece aprire la giubba, una finissima maglia di ferro, destinata a difenderlo dal pugnale di un assassino.

Dopo di che passò un pugnaletto acuminato scozzese nella sua mano sinistra; indi volgendosi ad Athos.

— Siete pronto, o signore? gli disse.

Athos fece il contrario di ciò che aveva fatto Monk; staccò il suo pugnale, e lo depose sulla tavola; sfibiò la cintura e la collocò insieme alla spada accanto al pugnale; poi, senza affettazione, aprendo i fermagli della giubba quasi per cercarvi il fazzoletto, mostrò, sotto la finissima camicia di battista, il petto nudo.

— Ecco un uomo singolare, disse Monk, è *totalmente disarmato*; avrà dunque preparata laggiù una imboscata.

— Generale, disse Athos, quasi avesse indovinato il pensiero di Monk, un gran capitano non deve mai esporsi temerariamente; annotta; il passaggio della palude può *presentar pericoli*; fatevi accompagnare.

— Avete ragione, rispose Monk.

E chiamò:

— Digby!

Comparve l'aiutante di campo.

— Cinquanta uomini con spada e moschetto, diss'egli.

E guardò Athos.

— E' poco, soggiunse Athos, se v'ha pericolo; è troppo se non ve n'ha.

— Andrò solo, disse Monk. Digby, non ho bisogno di alcuno.

XXIII.

La palude

Athos e Monk, attraversarono quella

(*Continua*)

PROGRAMMA

dei pezzi che la Banda Municipale eseguirà in Piazza Vitt. Eman. Domenica 25 aprile 1915 dalle ore 20 alle 21.30:

1. Polka «Oh che putele» Preite
2. Atto IV. «Favorita» Donizetti
3. Atto III «Manon» Massenet
4. Preludio I «Maestri Cantori» Wagner

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Antiga P. M. Orano

L'aggressione di Braida Bassi

Comparve ieri avanti il nostro Tribunale certo Di Lorenzo Giuseppe da Latisana, imputato di aver aggredito per derubarlo il vecchio Pianon Lorenzo di Tambare di Alpago (Belluno).

Costui di ritorno dalla Rumenia capitò ad Udine una sera dello scorso novembre e si recò al bar «Saponina», quivi ebbe l'imprudenza di far vedere il suo portafoglio ben fornito, sicchè quando uscì, venne seguito da due individui che raggiuntolo in Braida Bassi, l'assalirono e dopo averlo picchiato producendogli delle lesioni guaribili in 15 giorni, lo derubarono.

Il Di Lorenzi si mantiene negativo; ma il Tribunale non gli crede e lo condanna a 2 anni di reclusione, un anno di sorveglianza speciale, danni e spese.

Contrabbandava generi alimentari

Il giovane di 18 anni Giuseppe Andreani da Aiello fu ieri condannato dal nostro Tribunale a L. 100 di multa per aver tentato di esportare in Austria generi alimentari.

Rubrica commerciale

La sollecitudine del Governo per l'industria nazionale

Roma 22 — Alla Consulta, mentre ferve lo scambio di conversazioni e di note coi nostri rappresentanti all'estero e con gli ambasciatori accreditati presso la nostra Corte, non viene dimenticato l'importante ufficio di sollecitare il disbrigo delle pratiche che interessano le relazioni commerciali fra l'Italia e gli altri Paesi.

«Questo altro intenso lavoro pure devoluto alla Consulta — ci diceva un alto funzionario — tende specialmente ad evitare che si arresti il lavoro nazionale, spesso minacciato nella sua continuità per la mancanza di materie che nel nostro Paese non esistono o che, per deplorevole imprevidenza no stra, non vengono in Italia prodotte ancora.

«L'attività degli onorevoli Sonnino e Borsarelli anche in questa parte della loro agitata amministrazione è veramente preziosa — ha esclamato il nostro cortese informatore.

Anche nelle ore dell'incerta attesa che tiene sospesi gli uomini preposti al reggimento dello Stato, mentre cercano con mani ferme di indirizzare la nave dello Stato, verso gli alti orizzonti politici, non cessano di vigilare perchè il popolo italiano risenta il meno possibile dei danni economici che vengono dall'immane conflitto che ci circonda e che minaccia di dilagare».

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

Note e Notizie

Bülow e Macchio a colloquio con l'on. Sonnino

ROMA 22 — Secondo voci molto accreditate, il principe di Bülow avrebbe avuto un lungo colloquio con l'on. Sonnino. Nei circoli politici non si esita ad affermare che il colloquio avrebbe avuto una stretta relazione con la minaccia, riportata all'on. Salandra dal senatore Carafa d'Andria, che la Germania e la Turchia si troveranno accanto all'Austria per difendere il possesso di Trieste contro le «pretese» italiane. Se, come non è da dubitarsi dopo il comunicato di ieri, il sen. Carafa d'Andria si è fatto portavoce dell'ambasciatore tedesco, non è improbabile che oggi l'on. Sonnino abbia avuto occasione di dire in altra forma ma con eguale fermezza quello che l'on. Salandra disse all'imprudente sen. Carafa, che cioè le minaccie non possono distogliere l'Italia dal suo cammino e il Governo dal suo dovere di voler tutelati gli interessi morali e materiali dell'Italia contro chiunque.

La verità è che la rete si va strappando ed è difficile raccogliere le maglie. Il colloquio Sonnino-Bülow è l'indizio che le vie traverse degli intermediari sono senza uscita, onde il bisogno di tentare la strada maestra e di intensificare l'azione. Germania ed Austria sentono il pericolo ormai imminente, e cercano di mettere in gioco le estreme risorse.

Il colloquio Sonnino Bülow sarebbe avvenuto in mattinata; nel pomeriggio, alle 15,30 — come è annunziato ufficiosamente — si è recato alla Consulta il barone Macchio, ambasciatore d'Austria.

Questo colloquio, di cui non si conosce alcun particolare, deve aver avuto notevole importanza, poichè è durato quasi due ore. Erano le 17.30 infatti quando il barone Macchio usciva dalla Consulta. Le congetture che si fanno sono molte, non esclusa quella della offerta ufficiale dei compensi che l'Austria darebbe all'Italia in cambio della sua neutralità; ma è meglio aspettare gli eventi, anzichè lavorare di fantasia.

Gli eventi — secondo l'unanime impressione, corroborata dal susseguirsi affannoso delle udienze austro-tedesche alla Consulta — stanno precipitando tanto che non è azzardato affermare che presto conosceremo quale sarà la suprema decisione presa con sicura coscienza dal nostro Governo.

Fino a questo momento l'Austria non ha pronunziato nessun consenso al progetto germanico — di concessioni pure tanto limitate che l'accettarle disonorerebbe — e si ritiene perciò che voglia giocarci. Però il Governo, pur ascoltando tutte le proposte, non da ora ha fissato il suo piano — e la intensa preparazione militare lo dimostra — e lo condurrà fino in fondo per l'onore e la fortuna d'Italia.

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

L'epurazione dell'Italia dagli stranieri sospetti

Roma, 23 — L'«Idea Nazionale» da Milano da questo informazioni particolari:

Ieri e nei giorni scorsi la polizia ha operate perquisizioni presso sudditi germanici e austriaci che occupano alte cariche presso grandi istituti bancari italiani, ben conosciuti a Milano.

Le due dette perquisizioni non sarebbero state infruttuose e presso uno dei perquisiti sarebbero stati trovati documenti tali da giustificare l'azione della polizia. Vari altri impiegati austro-tedeschi presso alcune banche italo germaniche, dietro vivo desiderio delle autorità politiche sono stati inviati ai loro paesi in congedo.

Il Borgomastro di Vienna parla contro il Governo

Attacchi alla Censura, all'Ungheria, a Tisza

Vienna, 22 — Il borgomastro di Vienna, dott. Weisskirchner, ha tenuto all'associazione elettorale dei cristiano-sociali una conferenza durante la quale ha trovato modo di lanciare parecchie nuove frecciate contro il Governo.

L'opposizione del dott. Weisskirchner e cioè del partito cristiano-sociale contro i governi di Vienna e di Budapest comincia a farsi sistematica e inquietante e nei circoli politici la si spiega solo col supporre che il Weisskirchner miri a creare all'attuale presidente del Consiglio una situazione intollerabile per aspirare poi alla sua successione.

Il borgomastro di Vienna, sebbene in termini abbastanza misurati, protestò anzitutto contro la censura, e, sventolando un grande giornale quasi totalmente bianco, disse che quella non era certo una bandiera fatta per tranquillizzare il pubblico. L'oratore enumerò poi alcuni suoi discorsi, di cui la censura non volle permettere la pubblicazione integrale, e disse, provocando l'ilarità dell'assemblea, che nell'archivio cittadino esiste già un grande fascicolo che porta il titolo: «Il borgomastro confiscato!» Esso servirà — dichiarò l'oratore — a dimostrare alle future generazioni come negli anni di grazia 1914 e 1915 veniva trattato il borgomastro di Vienna, capitale e residenza imperiale.

Passando poi a parlare degli approvvigionamenti, annunciò l'arrivo dall'Ungheria delle prime partite di grano. Abbiamo dovuto attenderlo a lungo — disse l'oratore fra gli applausi dell'assemblea — ma alla fine pare sia arrivato. Parlando poi delle provviste esistenti, dichiarò che il loro esaurimento è tale che il suo compito diventa sempre più difficile.

Il borgomastro protestò anche contro la cattiva qualità del pane di guerra che attualmente viene venduto a Vienna: «Illustrissimi signori fornai — disse fra le risate dei presenti — i vostri colleghi fabbricano un pane semplicemente scandaloso. A'cuna quantità di pane sottoposta dall'ufficio di controllo non possono essere chiamate col nome di pane di guerra.

Il conte Tisza nel discorso che ha pronunziato contro di me disse che i viennesi sono dei viziati. Io manderò al conte Tisza alcuni pezzi di questo pane, affinchè egli possa constatare che viziati i viennesi non lo sono proprio più».

Il borgomastro disse poi che se l'importazione del grano dell'Ungheria non subirà interruzioni, la fame non verrà sofferta a Vienna. Bisognerà però che la popolazione si adatti all'impiego di una farina peggiore dell'attuale.

I giornali annunziano che il prezzo delle carni suine sono di nuovo aumentati di 16 corone al quintale.

L'INEFFICACIA delle grandi artiglierie contro i forti non corazzati

Roma, 24. — Da un ufficiale superiore, il quale è stato al fronte con l'esercito francese ed al quale avevo chiesto qualche notizia sull'azione delle grandi artiglierie austro tedesche contro i forti del Belgio e della Francia, ho avuto queste interessanti informazioni:

«Signora — mi ha detto — si credeva che i forti con le cupole corazzate fossero i meglio adatti ad una lunga resistenza; la guerra nel Belgio ed in Francia ha dimostrato il contrario e i 420 tedeschi e i 305 austriaci hanno avuto presto ragione dei forti belgi e francesi con le cupole corazzate. A Liegi e a Namur, prima, a Maubeuge, dopo, le cupole corazzate non hanno potuto resistere alle grandi artiglierie.

«Non appena lo stato maggiore francese ha potuto constatare che le cupole corazzate erano più di vantaggio agli assalitori che agli assaliti, ha immediatamente fatto togliere le cupole dai forti di Verdun. L'effetto è stato sorprendente; le grosse artiglierie portate contro i forti di Verdun dopo che le cupole erano scomparse non hanno più avuto la terribile efficacia che gli assalitori si ripromettevano. I grossi proiettili, non trovando più un corpo resistente contro il quale scoppiare, affondano nella terra, facendo delle buche enormi facilmente ricolmabili.

«Le opere di difesa di Verdun sono ora tutte in terra; i forti sono difesi da bocche da lupo, da reticolati e da difese mobili che hanno servito mirabilmente a tenere il nemico a distanza ed a rendere inutili i suoi potentissimi mezzi di offesa.

«Cannoni ben piazzati e mascherati, fortini accessori e qualche trincea — ha concluso l'egregio ufficiale, che parla per esperienza personale — valgono molto di più delle grandi opere di fortificazione permanente con cupole corazzate, per le quali si sono spesi in Francia, come in tutti gli altri Paesi, tante centinaia di milioni.

Soldato tedesco fucilato per una lettera di sconforto

Berna, 23. — Si ha da Sciaffusa che un industriale di quella città ha ricevuto l'11 aprile scorso, da un suo antico operaio tedesco combattente nella foresta delle Argonne, una breve lettera in cui era detto: «Sono molto stanco. La vita nelle trincee è opprimente. Le trincee sono piene d'acqua. Non c'è da stupirsi se qualche volta si odono parole di sconforto. Speriamo che la guerra possa finir presto e la pace sia presto firmata». In calce alla lettera erano aggiunte queste parole in calligrafia diversa: «Fucilato per aver scritto le righe che precedono — 17 marzo 1915».

Dimostrazioni nel Trentino

Una satira contro l'Austria

Brescia, 23. — La «Provincia di Brescia» pubblicherà domattina le seguenti notizie dal Trentino, ricevute per la via di Salò:

«Secondo informazioni da fonte ottima si sa che vennero prese nel Trentino dalle autorità le opportune disposizioni per l'acquartieramento di cinquemila soldati germanici, che entro la corrente settimana debbono arrivare. Questi si fermeranno a Mezzo Lombardo e tramite passeranno a Trento.

Ieri l'altro in Arco si erano raccolte molte donne, per ricevere, contro presentazione della relativa tessera, il pane nella razione stabilita di 280 grammi per persona.

I magazzini erano totalmente sprovvisti di pane e farina. Dopo di avere inutilmente atteso, le donne vistesi in forte numero, cominciarono a tumultuare ed a minacciare i rivenditori. Questi chiusero le botteghe. Non l'avessero mai fatto! Le donne aiutate dai ragazzi e da alcuni uomini sopravanzati al generale reclutamento, si scagliarono contro i fornai.

Alle autorità municipali accorse gridavano: «Vogliamo pane e farina! dateci almeno da vivere se ci avete preso gli uomini!». Il tumulto venne sedato a gran fatica, perchè già una squadra si era avviata verso Riva per suscitare anche colà una sommossa. Sulla piazza di Arco vennero bruciate le tessere del pane.

Anche a Trento successero un paio di sommosse, una per gli stessi motivi di quella di Arco e per la partenza dei richiamati di diciott'anni. La città è agitatissima, e le autorità hanno preso disposizioni per la proclamazione dello stato d'assedio.

L'altro ieri di nottetempo vennero sparse per tutte le località cartellini tricolori e satire contro le autorità e l'Austria. Una di esse termina così:

> In tant che l' fa freso
> Comanda el sciur Francesc,
> Quande madurerà le marinele,
> Comanderà Vittorio Emanuele.

Pel monumento ai Mille sullo scoglio di Quarto

Genova 23 — E' stato concretato nelle sue linee generali il programma dei festeggiamenti che saranno svolti in occasione della inaugurazione del monumento ai Mille sullo scoglio di Quarto. Il programma è il seguente:

5 Maggio, alle ore 10: inaugurazione del monumento alla presenza del Re che giungerà da Civitavecchia per la via di mare; grande cantata dell'inno di Garibaldi eseguita da tutti gli alunni delle scuole elementari della città. Consegna della medaglia d'oro ai superstiti dei Mille. Nel pomeriggio avrà luogo l'inaugurazione del museo del risorgimento nazionale che sorgerà al palazzo.

Non si sa ancora se Gabriele d'Annunzio pronuncierà il suo discorso commemorativo davanti al monumento oppure in un teatro della città. Ieri sera Gabriele d'Annunzio ha inviato al Sindaco l'epigrafe da incidersi sulla medaglia commemorativa che verrà coniata in occasione dell'inaugurazione del monumento.

In onore del poeta il municipio offrirà la sera del cinque maggio nel palazzo municipale un grande banchetto. A ricevere il poeta si recheranno a Modane la rappresentanza del municipio e la rappresentanza del comitato del monumento.

L'associazione universitaria di Genova ha diramato l'invito a tutti i rettori di università e direttori di istituti superiori del Regno pregandoli di voler inviare una rappresentanza con bandiera all'inaugurazione del monumento ai Mille. Moltissime università hanno già aderito.

Un decreto sui vitelli

Roma 23 — Il Re ha firmato il seguente decreto:

Ritenuta la convenienza economica di aumentare le riserve di grosso bestiame per il consumo e per il commercio, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 — A partire dal primo maggio 1915 e fino a nuova disposizione è vietata la macellazione dei vitelli che non abbiano raggiunto il peso vivo di 200 chil.

Art. 2 — Qualora per lesioni accidentali si renda necessaria la mattazione dei vitelli di peso inferiore, l'autorità municipale ne richiederà la previa dimostrazione mediante dichiarazione scritta del veterinario condotto o, in mancanza di questo, di persona esperta appositamente designata.

Art. 3 — Le infrazioni al presente decreto saranno punite con pena pecuniaria di L. 100 a 200 per ogni capo, solidamente a carico dei responsabile e del macellaio.

Verso un Ministero delle ferrovie?

L'opera della Commissione parlamentare

Roma 22 — La Commissione parlamentare per l'esame, l'ordinamento ed il funzionamento delle ferrovie dello Stato, di cui è presidente l'on. Chimirri, è una vera e propria Commissione di inchiesta dell'azienda ferroviaria.

Abbiamo accennato nei giorni scorsi ai sopraluoghi che essa si è prefissa di fare e che anzi ha già iniziati. Ora apprendiamo che la Commissione si è prefissa di espletare il lavoro in un anno e che essa dedicherà uno ampio studio sull'opportunità di mantenere autonoma, così com'è ora, l'Amministrazione ferroviaria.

Già parecchie Commissioni hanno manifestato il pensiero che all'amministrazione debba essere limitata la presente autonomia, che rende insindacabile l'azione della Direzione generale mentre il ministro deve essere responsabile davanti al Parlamento dell'andamento dell'azienda.

Se la nostra impressione non è errata crediamo che la Commissione chiuderà la sua relazione col proporre l'istituzione del Ministero delle ferrovie.

GUIDO BUGGELLI — Direttore
Bordini Antonio, gerente responsabile
Bosetti Arturo succ. Tip. Bardusco